

dola ha lanciato la sua sfida radicale e unitaria alla coalizione che cercherà di strappare al Polo la Regione. Appuntamenti diversi, certo, ma in un senso preciso convergenti: prove concrete di un'altra politica possibile, nel merito e nel metodo, di un salto d'iniziativa, di una rottura della stagnazione e degli steccati che la alimentano. Appuntamenti, perciò, che non solo "si parlano", ben al di là della distanza geografica, ma s'inverano reciprocamente. Se la sinistra antagonista non è solo un sogno o un auspicio velleitario, se non è una nicchia più o meno estesa della sinistra stessa, se ha da dire qualcosa di essenziale ai movimenti e alla politica, lo cominceremo a capire un po' meglio questa sera.

A cominciare dalla Puglia e dalla concretezza di un "caso" politico, che una verifica importante l'ha comunque già fatta: la candidatura di Vendola ha registrato sul campo un successo - e un entusiasmo - che ha superato tutte le previsioni della vigilia. Il deputato di Rifondazione comunista, esponente del movimento di liberazione omosessuale, combattente di prima linea del potere mafioso, animatore di mille lotte sociali del territorio, è stato cioè già riconosciuto da una porzione grande del popolo di sinistra come il "suo" vero candidato: grazie al suo curriculum personale, certo, e a quella sua straordinaria capacità di "connessione senti-

proprio questo profilo, antagonista e innovatore, radicale e riformatore, può riuscire a vincere l'altra sfida decisiva, quella con la destra al governo. La Puglia, allora, come laboratorio della sinistra, come "avanguardia" dello scontro più generale con le destre? Sì, almeno su di un punto cruciale: la smentita - sul campo - dell'adagio durissimo a morire che, per cacciare il centrodestra e Berlusconi, bisogna spostare al centro il baricentro dell'opposizione. Anzi, che una sinistra "vincente", per esser tale, debba moderarsi a dismisura e assomigliare il più possibile ai suoi avversari. Solo se Nicky sarà il candidato di tutta l'opposizione, ecco il punto, ci saranno serie probabilità di mandare a casa Fitto. Solo se la Grande Alleanza Democratica, o come si chiamerà, sposterà con nettezza a sinistra il suo asse politico - il suo impianto strategico - la sconfitta di Berlusconi sarà reale. Ma tutto questo potrà succedere - avrà una qualche probabilità di succedere alla condizione di cominciare a costruirla davvero, la sinistra di alternativa - oltre i lamenti, gli incontri rituali, le claque, i calcoli "piccini", le gelosie di giornale, i tatticismi di corto respiro. Oltre, s'intende, ogni nostalgia (e dice cosa in fondo dovrebbe avere, la sinistra, tutta questa nostalgia?)

Appunto: il week-end della sinistra è tutto intero dentro questo orizzonte problema-

ma e ascoltato almeno trenta interventi - tra cui quelli di tutti i leader della sinistra politica e sindacale attuale - avevano ed hanno in testa precisamente questo assillo: uscire dalla minorità senza

non di dar vita a un contenitore forzoso delle (legittime) identità di ciascuno, non di buttarsi sulla solite (e inefficaci) scorciatoie organizzativistiche; ma, nientemeno, che di sconfiggere quella

della ricostruzione di una cultura politica anticapitalistica - un pensiero e una pratica critica di massa "contro la crisi di civiltà" indotta dalla regressione oramai galoppante del sistema. Una lettura

politica italiana si trova a disporre di due forze uguali, tutte e due conservatrici, e di nessuno schieramento progressista. Potrebbe essere un guaio.

RINA GAGLIARDI

Caparezza in concerto gratuito a Bari in favore del candidato del Prc



## Io vengo dalla Puglia e voto Nichi

**C**'è stata una «musica migliore» ieri sera a Bari: quella offerta gratuitamente presso il padiglione 71

della Fiera del Levante, un grandissimo spazio aperto dove, incuranti del freddo, migliaia di ragazzi hanno ballato sulle note di Kapkrat, Sunny Cola Connection, Rhomanife, Frequenza Mista, Daniele Di Maglie, La Salamandra Folk Orchestra, Marco Laccone e Foliero e, a chiudere, Caparezza, il cantante di Molfetta, sicuramente il nome di maggior richiamo. Tutte espressioni del panorama musicale pu-

gliese (all'iniziativa hanno aderito anche i Folkabbestia, Chop Chop Band e i Drops, non presenti perché impegnati da altre parti) che hanno spontaneamente aderito

alla candidatura di Nichi Vendola alla carica di governatore della Puglia, come racconta Caparezza, che già si era espresso pubblicamente a favore del deputato del Prc, in questa inter-

vista rilasciata a "Liberazione" prima di fare il sound check per il concerto.

**Che significato ha questa serata di musica autogestita e gratuita?**

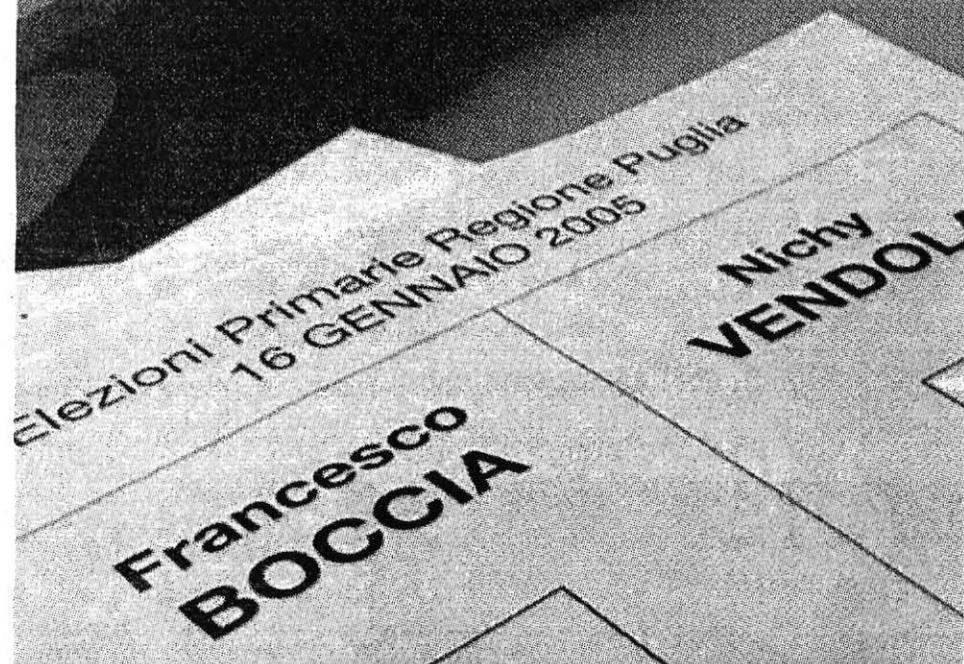
Questo è sicuramente un

Questo concerto serve a spostare l'attenzione: la gente ha paura della politica e così finisce per subirla

# primopiano

La frenesia e gli entusiasmi della vigilia

## Primarie in Puglia, oggi il voto. La sfida di Vendola

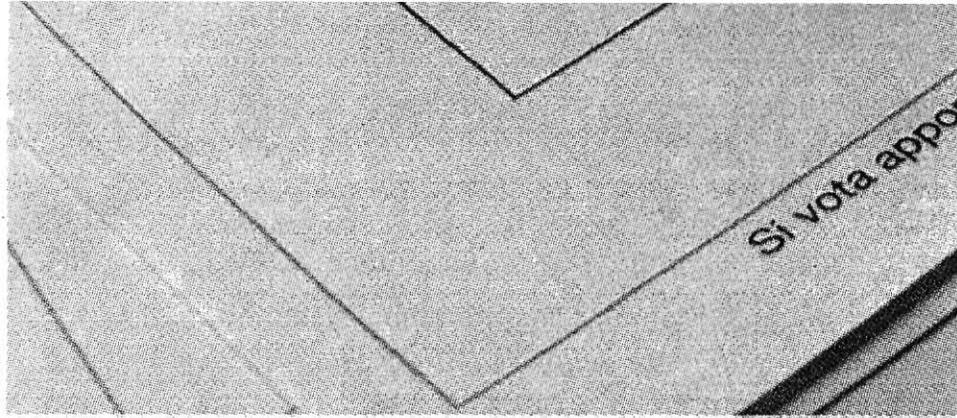


**U** BARI [NOSTRO INVIATO] l'ultimo giorno di campagna elettorale prima dell'appuntamento con le primarie del centro sinistra in Puglia, e si nota: da tutta Italia sono arrivati a Bari truppe televisive e giornalisti; i cellulari di Nichy Vendola, degli organizzatori della sua campagna elettorale e dei dirigenti locali del Prc squillano in continuazione. Sarà sicuramente così anche per Francesco Boccia e il suo entourage, ma al comitato di via Spartano, dove si va a chiedere informa-

nostici ma non ci vuole molto a capire per chi fa il tifo. E' poi il turno di Vendola che davanti a decine di studenti non può non parlare di «precarizzazione del lavoro», di «diritto allo studio negato dalla riforma Moratti» e della «solitudine a cui i ragazzi sono costretti dalla cultura del proibizionismo di destra», ricevendo più di un applauso dagli studenti in sala. Studenti che, secondo Angelo, membro della Sg, vedono con favore le primarie del centro sinistra «un'occasione per guardare al futuro della politica».

ghi in cui non tutti se lo aspettano, come ad Altamura giovedì sera. Si sfogliano i giornali e si commentano le mosse degli alleati/avversari, indubbiamente più insicuri di prima sulla vittoria di Boccia.

Alle 18 ricomincia il tour di Vendola con la visita a Bitonto, un piccolo paese in provincia di Bari. Ma l'appuntamento più atteso è il comizio delle 19 a Terlizzi, sua città natale. Nella piazza principale pronta per accoglierlo si deve fare i conti con la neve, una presenza non certo frequente da questa par-



■ Le schede per le primarie in Puglia. A sinistra in alto, il candidato del Prc Nichi Vendola. In basso, il cantante Caparezza ieri sera in concerto a Bari foto Arcieri

concerto politico, nato dalla mobilitazione di molte persone che qua fanno musica e che si sono schierate per Vendola.

#### Quindi c'è un messaggio....

Certo, la musica ha un ruolo di comunicazione e in questo caso spinge verso una valida alternativa all'ascesa del centro destra.

#### ...e un contenuto politico

Sentendo e vivendo gli umori della gente è evidente che c'è una cultura in crescita, ma relegata ai margini dallo zozzume della televisione del Grande Fratello e dalla cultura sbagliata che essa rappresenta. C'è un paradosso evidente fra una cultura alta e l'appiattimento televisivo che la sfavorisce. Questo concerto serve a spo-

stare l'attenzione: la gente ha paura della politica e così finisce per subirla invece che ascoltarla come dovrebbe. E la musica è importante per mettere in luce questo erro-

re, perché un pubblico è fatto di tante orecchie pronte ad ascoltare.

#### Che giudizio dai sulle primarie del centro sinistra?

Io credo che abbiano lo scopo di cercare un consenso, quale altro fine potrebbero avere delle elezioni? Io - che non mi ritrovo nelle scelte di questo governo - ho l'occasione di cambiare le cose in meglio. E in questo caso posso anche partecipare attivamente. Poi

domattina (stamani, ndr) tutti quelli che erano al concerto si alzeranno e con il loro spirito critico rifletteranno su chi è Vendola. Ma almeno riflettono.

“  
Non mi ritrovo nelle scelte di questo governo. Con le primarie posso partecipare attivamente per cambiare le cose  
”

#### Perché hai scelto Vendola?

Perché lo conosco da sempre e so che non è un politicante, ma una persona molto concreta.

#### Data la tua fama stasera sarai un "catalizzatore" importante, lo sai vero?

Guarda, faccio questa cosa soprattutto perché se non ero famoso l'avrei fatta lo stesso. D'altronde io faccio sempre finta di non esserlo.

A. M.

nessuno. L'attività è frenetica per entrambi i candidati alle prese con gli ultimi appuntamenti e con la definizione degli ultimi dettagli per oggi. Bisogna assicurarsi della presenza di tutti gli scrutatori, mettersi d'accordo sulle ultime formalità, rispondere ai cittadini che chiedono quale sia il seggio più vicino alla loro abitazione. E' così per tutto il giorno, fino alla serata conclusiva con il mega concerto alla Fiera del Levante con tanto di comizio per Nichi Vendola; in discoteca, almeno secondo quanto riportano i giornali locali, per Francesco Boccia.

La giornata di Vendola inizia presto, alle nove, con la passeggiata al mercato di Corato, in provincia di Bari, dove il freddo è tanto e le persone a spasso poche. La pausa di un caffè e poi a Grumo per un'altra passeggiata, prima di recarsi all'Hotel Ambasciatori di Bari, dove è in programma il congresso regionale della sinistra giovanile a cui il deputato del Prc è stato invitato. Arrivato con la "scorta" delle telecamere de La 7 Vendola viene accolto calorosamente dai ragazzi riuniti, «liberi di sognare» come hanno intitolato il loro congresso. Al microfono c'è Mimmo Pantaleo, segretario regionale della Cgil che sta parlando della necessità di «rimettere in moto la società contro l'idea attuale della politica che invece la sta allontanando» con ovvio riferimento alle primarie, riguardo alle quali non fa pro-

ne vanno e con loro Vendola per cui è arrivato il momento di riposarsi, non prima però di avere scritto un intervento sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, da giorni scatenata sulle tracce

#### La partecipazione dei cittadini è visibile.

Tra comizi e megaconcerti (gratuiti) il candidato del Prc: «Occorre sconfiggere la nuova povertà del Sud e riportare la gente a contatto con la politica».

#### E la folla lo applaude

dei due protagonisti di questo inedito appuntamento.

Non si ferma però con lui la macchina organizzativa, alle prese con i preparativi per il "megaconcertone" creato dal nulla in tre giorni e voluto per dare un segno concreto di vicinanza (gratuita) ai giovani di Bari e provincia. Fra manifesti da spostare, telefonate da fare e decine di sigarette accese si sprecano le previsioni sull'esito del voto. Con la consapevolezza che comunque la scommessa di creare un legame con i cittadini è già stata in parte vinta, non mancano comunque le speranze per una vittoria che dai più è sempre stata data per lo meno come improbabile. Si parla e si ricordano le decine di iniziative svolte, l'attenzione della gente a quello che Vendola diceva e l'alta partecipazione riscontrata in luo-

mente ci sono un paio di centinaia di persone ad ascoltare Vendola e prima di lui il sindaco di Tria, un rappresentante del Pdc e altri esponenti delle associazioni locali. Per un quarto d'ora Vendola parla «della nuova povertà del Sud» il cui apice più triste è stata la morte per fame della bambina di Bari; della «distanza fra il Palazzo di Fitto e la sua gente» proprio quello che lui vorrebbe eliminare «calando un ponte elevatoio; e, di nuovo, della lotta per l'ospedale locale «esempio del rifiuto della società di accettare le ingiustizie». E la folla applaude.

Lasciata Terlizzi si riparte, per visite più brevi a Ruvo di Puglia, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo. Infine Bari, al mega concertone, dove Vendola terrà il comizio di chiusura prima delle canzoni di Caparezza.

La prima fase della campagna elettorale (poi, chiunque vinca, ci sarà da preparare la sfida con Fitto) si chiude qui, con una marea di segnali sulla rinnovata voglia dei pugliesi di fare politica. Chi doveva esprimersi si è espresso, chi voleva rompere gli schieramenti li ha rotti, adesso rimane solo da attendere le 22 di stasera. Nonostante i diversi sondaggi o presunti tali che negli ultimi giorni si sono rincorsi, l'incognita imponderabile resta l'affluenza degli elettori alle urne, importante criterio per decretare la riuscita o meno di questo "esperimento" della sinistra.

ANDREA MILLUZZI

**Fulvio**

**Da:** "SILVIA PRC" <silvia.digiacom@tiscali.it>  
**A:** <silvia.digiacom@tiscali.it>  
**Data invio:** lunedì 17 gennaio 2005 17.16  
**Oggetto:** la vittoria di Nichi Vendola in Puglia e la nostra posizione sulle primarie

La vittoria di Niki Vendola nelle primarie pugliesi è un fatto importante poiché, per la prima volta, consentirà a Rifondazione Comunista di avere un candidato alla presidenza di una grande regione. E' un successo che conferma la grande popolarità e lo straordinario radicamento del nostro candidato che, come già si era visto alle recenti elezioni europee nelle quali Vendola raccolse moltissime preferenze, in questi anni ha sempre saputo mantenere un rapporto positivo con il proprio territorio. Questo test, pur nella sua parzialità, conferma altresì che pensare di battere la destra cercando i candidati che abbiano profili moderati e che non "spaventino" l'elettorato di centro è una ricetta perdente. La scelta di Boccia, candidato rispettabile ma incapace di trasmettere qualsiasi messaggio in grado di entrare in sintonia con il popolo della sinistra pugliese, si è rivelata, per la componente moderata del centrosinistra, sbagliata.

Al contrario la candidatura di Niki Vendola ha saputo suscitare speranze in un cambiamento vero per una regione che, oltre ad avere a che fare con uno dei peggiori governi regionali del centrodestra, vive in modo sempre più drammatico i problemi della disoccupazione, della criminalità, del degrado ambientale, della mancanza di tutto quello che è essenziale per poter vivere in modo dignitoso. Siamo quindi soddisfatti del risultato. Adesso il nostro impegno deve essere quello di riuscire a vincere, la vera sfida, contro la destra di Fitto. Un nostro successo consentirebbe a Rifondazione non solo di governare una importantissima regione, ma anche di dimostrare ulteriormente e ad un livello ancor più significativo di quanto non sia avvenuto nella recente tornata amministrativa (elezione di diversi sindaci e di un presidente di provincia) che anche i candidati di Rifondazione possono battere le destre e debbono quindi essere considerati alla pari degli altri.

Il successo del compagno Vendola non ci induce tuttavia a modificare il nostro giudizio sul meccanismo delle primarie che rischia di diventare una modalità sempre più utilizzata per la scelta delle candidature e nei confronti del quale confermiamo tutta la nostra contrarietà. La positività o la negatività di una scelta politica non può essere determinata dal fatto che essa in una occasione possa consentirci un risultato positivo, come è avvenuto in questo caso in Puglia. Per una forza politica come Rifondazione Comunista che si è sempre battuta contro il presidenzialismo, contro il maggioritario, contro la americanizzazione della politica e per un ritorno al sistema proporzionale, crediamo che non dovrebbero esserci dubbi: le primarie sono un tassello fondamentale per rafforzare le tendenze regressive al maggioritario e alla personalizzazione della politica e perciò le dobbiamo contrastare.

A questo proposito allego un lucidissimo intervento di Enrico Melchionda, apparso sul manifesto il 3 dicembre, che spiega la totale incompatibilità tra primarie e reale partecipazione democratica.

Claudio Grassi

17 gennaio 2005

---

Il Manifesto, 3 dicembre 2004  
**PRIMARIE**

Un rimedio peggiore del male

Centrosinistra  
Il colpo definitivo a quello che resta dei partiti  
ENRICO MELCHIONDA\*

Un recente e argomentato libro di Luciano Canfora (*La democrazia. Storia di un'ideologia*) ci spiega che l'etimologia del termine 'democrazia' riconduce alle nozioni di 'popolo' (*demos*) e 'forza' (*kratos*): il popolo agisce sui rapporti di forza (talvolta anche attraverso l'investitura di un *princeps*, di un principe), fa in qualche modo violenza allo *statu quo*, per guadagnare una forma istituzionale che sottragga potere ai pochi privilegiati, ai ceti forti. Questo è – in radice e dal punto di vista della sua genesi storica – il significato di 'democrazia'. Duole notare che, da Atene ad oggi, tale termine sia talmente logorato nell'uso da aver addirittura capovolto il suo senso.

Lo possiamo arguire dalla vicenda ucraina, il cui copione ripete quello già sperimentato in Serbia (ex Jugoslavia) e in Georgia, e che in sostanza ci fa capire come si "esporta la democrazia" nei paesi dell'Europa dell'Est; ossia come si estende il dominio e il raggio degli interessi capitalistici, coniugando nonviolenza, fondazioni e servizi segreti statunitensi. Ormai tale questione è scomparsa dalle prime pagine dei giornali, come se fosse stata anch'essa sommersa nel dramma dell'onda anomala abbattutasi sul Sud-Est asiatico. E invece non dobbiamo lasciar disperdere i suoi tratti politici essenziali.

Il suddetto genere di "soccorso democratico" ovviamente non si improvvisa, richiede un'adeguata organizzazione e ingenti risorse finanziarie: devono essere mobilitate per settimane intere – giorno e notte – decine di migliaia di persone e dunque occorre disporre di cibo, medicine, vestiti, tende per il pernottamento. Il tutto offerto gratuitamente, dai buoni pasto alle ricariche dei telefonini cellulari. Come hanno riferito i resoconti giornalistici, *Pora* – l'associazione che ha guidato i raduni di piazza a Kiev e organizzato il sostegno al "democratico" nonché filo-occidentale Yushenko – ha ricevuto cospicui finanziamenti dall'*Open Society Institute* del magnate pro-Kerry George Soros e – per la par condicio – dall'*International Republican Institute*, dal *National Endowment for Democracy* e dall'*Usaid* (Agenzia Statunitense per lo Sviluppo Internazionale): solo quest'ultima – e solo per l'Ucraina – ha devoluto 55 milioni di dollari.

Così, a suon di dollari, viene instaurata la democrazia in Ucraina – poco importa che lo si faccia, come ha commentato con preoccupazione lo stesso 'Corriere della Sera', al fianco delle croci unciniate dei neonazisti – allo stesso modo in cui è stato fatto da *Otpor* in Serbia e da *Kmara!* in Georgia, dove le medesime agitazioni di piazza hanno insediato l'ultraffidabile (per gli Usa, si intende) Mikhail Saakashvili.

E' davvero degno di nota che questi militanti dello "sviluppo democratico" siano stati addestrati dalla Cia: dicono infatti le cronache che il colonnello americano in pensione Robert Helvy li abbia tutti riuniti a Budapest già nel 2000 e li abbia istruiti a dovere. Ma quel che è più notevole è che il manuale adottato da tutti costoro e distribuito a Belgrado in migliaia di copie è la Bibbia della nonviolenza del guru americano Gene Sharp, *From Dictatorship to Democracy*. Potenza dello "sviluppo democratico": la nonviolenza al servizio della Cia!

Dal suddetto libello sono tratte le 198 tattiche nonviolente pubblicate – alquanto incautamente – da 'Liberazione' a giugno dell'anno scorso e successivamente presentate come un prodotto del 'movimento': uno scivolone che oggi, possiamo ben dire, appare in tutta la sua equivocità politica. Così come sarebbe politicamente assai grave, a mio parere, se iscritti a Rifondazione Comunista partecipassero o aderissero a iniziative tese a promuovere il suddetto genere di "sviluppo democratico" targato Cia, quale appunto la cosiddetta "Tournée dell'amicizia" lanciata dall'ucraino *Pora*: con la non esaltante prospettiva di ritrovarsi tra i filosionisti di Pannella e i "democratici" di Azione Giovani e Forza Nuova.

Secondo l'*Economist*, prossimi obiettivi del "soccorso democratico" saranno Russia e Bielorussia, ma pressanti richieste pare arrivino a questi *free-lance* della democrazia anche da Venezuela e Cuba. Il quadro mi sembra sufficientemente chiaro: esso impone ai comunisti di assicurare un'attenta e costante controinformazione e di alzare il tono della denuncia politica.

Trovo sorprendente che la proposta delle primarie non abbia suscitato nel centrosinistra nessuna obiezione di principio. Dopo che a luglio scorso Prodi l'ha messa sul piatto del suo rientro, ho aspettato per quattro mesi che qualcuno dicesse un no sostanziale, ma niente. Al massimo, dubbi di carattere procedurale o contingente, schermaglie tattiche o strumentali. Nessuno che ne contestasse la logica di fondo. Nel frattempo abbiamo assistito alle discussioni e alle polemiche più inverosimili e nominalistiche, come quelle sul nome e sul posizionamento del centrosinistra, ma sulle primarie l'unico problema su cui ci si è appuntati è stata la candidatura di Bertinotti. Fino al punto di far dire al segretario dei Ds che in un'alleanza politica «ci si divide sul programma, non sulla leadership». Ci sarebbe di che rimanere sbalorditi se non sapessimo come funzionano le coalizioni dopo l'introduzione del maggioritario e quanto abbia sfondato la personalizzazione della politica nel nostro sistema. E' vero, alcuni hanno provato timidamente a proporre che le primarie si svolgessero sul programma piuttosto che sul leader. Tuttavia, di fronte alle difficoltà pratiche, hanno subito fatto marcia indietro, dimostrando che la loro era solo una boutade. Il risultato è che le primarie sono entrate pacificamente nell'agenda politica del centrosinistra, considerate un passaggio cruciale in quella che si immagina (troppo ottimisticamente) come una marcia trionfale verso la riconquista del governo. In esse si vede lo strumento ideale per creare quella partecipazione che riduca la distanza tra partiti e popolo del centrosinistra, già esplosa in modo eclatante con il fenomeno dei girotondi, e che soprattutto legittimi democraticamente una leadership la quale, priva di risorse proprie, deve unificare una coalizione eterogenea e litigiosa. Niente di strano quindi che la procedura preveda una sola candidatura effettiva. Ma, poiché pur sempre di una consultazione elettorale si tratta, appare altrettanto ragionevole che ci sia chi presenterà la sua candidatura di bandiera, anche se beninteso rigorosamente non alternativa a quella del prescelto.

Ebbene, a me tutto questo pare il segno, se non di un impazzimento, certo di una degenerazione profonda della cultura politica nel centrosinistra. In tutte le sue componenti, purtroppo. Sono anni che le sentiamo polemizzare con i fenomeni del populismo e del direttismo, paventare i «pericoli plebiscitari» e l'americanizzazione della nostra vita politica. Però al momento opportuno, quando sono in gioco scelte pratiche, la direzione che prendono è proprio quella. Sarebbero tanti gli esempi da fare, negli ultimi quindici anni. Ma basta vedere a che cosa sono stati ridotti i partiti per rendersene conto. Privati ormai di funzioni partecipative, essi sono oggi puri strumenti politici del leader di turno, per il resto affaccendati a tempo pieno nella promozione del proprio personale politico. Ma a quanto pare tutto questo non è bastato: tanto vale andare fino in fondo. Ecco allora le primarie.

Non esiste forse un meccanismo più micidiale delle primarie per distruggere i partiti come strutture organizzate di rappresentanza. Lo sa bene chi conosca minimamente la storia politica degli Stati Uniti. Prima sotto l'urto del movimento progressista-populista d'inizio secolo e poi con l'avvento della videopolitica degli anni sessanta-settanta, le primarie hanno fatto da grimaldello per smantellare i partiti americani. Espropriati del controllo delle candidature e ridotti a mere etichette senza organizzazione, questi partiti hanno dovuto cedere l'iniziativa politico-elettorale a più o meno improvvisati imprenditori politici, agli interessi irresistibili delle corporations, all'attivismo dei gruppi di pressione più vari. Quel meccanismo che doveva democratizzare il processo elettorale si è rivelato insomma la breccia perfetta per l'affermazione di una politica oligarchica. E non è privo di ironia che ad adottarlo per primi, negli anni settanta, furono i democratici. Il suo esito è stato infatti il crollo della

partecipazione e la dilatazione sfrenata del ruolo del denaro nelle elezioni, cioè l'espulsione di una parte della popolazione, guarda caso quella economicamente più svantaggiata, dal processo democratico.

Perché le primarie hanno l'effetto (all'apparenza paradossale) di impoverire il processo democratico? Com'è possibile che questa procedura iper-democratica finisca per avanzare sempre in parallelo con la crescita dell'alienazione politica? Si badi bene: non dico che le primarie provochino di per sé (o almeno immediatamente) il declino della partecipazione. Le due cose derivano semplicemente dalla stessa logica, quella del direttismo, che non mira alla democrazia partecipativa, bensì ad annichilire le strutture intermedie di rappresentanza politica. Cioè i partiti. Poiché la partecipazione è correlata, più che a qualsiasi altro fattore, al senso di efficacia del proprio voto, l'elettore si accorge presto che esprimersi per un candidato piuttosto che per l'altro non serve a molto se poi non c'è un'organizzazione collettiva che stabilmente rappresenti, traduca in progetti politici e immetta nel processo di governo i propri interessi e valori.

Anche in Italia, come a suo tempo negli Usa, si cerca di far passare l'introduzione delle primarie come un favore che si farebbe ai partiti, perché possano rinnovarsi e rivitalizzarsi. E in effetti anche qui da noi l'innovazione è giustificata dalla crisi e dalla degenerazione in cui i partiti sono ormai caduti da tempo. D'accordo, ma rimane il problema che il rimedio è peggiore del male, nel senso che finirà per ammazzare il malato. Si tratterebbe allora di fare un discorso di verità: che cosa vogliamo farcene dei partiti? Da questo punto di vista, è perfettamente comprensibile che Prodi, nella sua posizione, sentendosi forte di un consenso che ormai va oltre i partiti che originariamente lo avevano designato, non intenda più essere il loro candidato e perciò voglia procurarsi attraverso le primarie una legittimazione autonoma. Ma non è comprensibile che i partiti stessi accettino volentieri di suicidarsi. Il sistema maggioritario e il profumo del potere sono senz'altro molto forti per resistergli, per non sacrificargli di volta in volta qualche pezzo della propria identità e della propria autonomia, ma da gruppi dirigenti degni di questo nome ci si aspetterebbe una capacità di guardare alla prospettiva, almeno di sapere (e dichiarare) dov'è che ci stanno portando.

Quella delle primarie è una strada da cui sarà poi difficile retrocedere, nel senso che non ci si può illudere che la scelta rimanga confinata a una certa congiuntura, a certe modalità e a un certo tipo di elezione o carica. Che cioè il meccanismo rimarrà sempre controllabile, come sembra più o meno in quest'occasione. Lo si è visto in America: esso tende ad autoalimentarsi, estendendosi (a tutte le candidature, e non solo quelle monocratiche) e intensificandosi (dalle primarie chiuse a quelle aperte, poi alle blanket e perfino alle nonpartisan), fino ad imporne l'istituzionalizzazione. Con partiti del genere, per metà statalizzati e per metà privatizzati, non meraviglia che la politica sia normalmente poco attraente. Dovrebbe meravigliare invece che ne sia proprio la sinistra il veicolo prediletto, in America come in Italia.

\*docente di Scienza politica all'università «l'Orientale» di Napoli.

50118  
9 771127 308003

Chiuso  
in redazione  
alle 22.30



SU INTERNET  
www.liberazione.it

# Liberaazione

giornale comunista

martedì 18 gennaio 2005

Anno XV n. 14 Sped. in abb. post. - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Milano

EDIZIONE NAZIONALE € 1,00

L'editoriale

**Nichi Vendola, con il 51%, vince le primarie in Puglia e si prepara a sfidare Fitto**

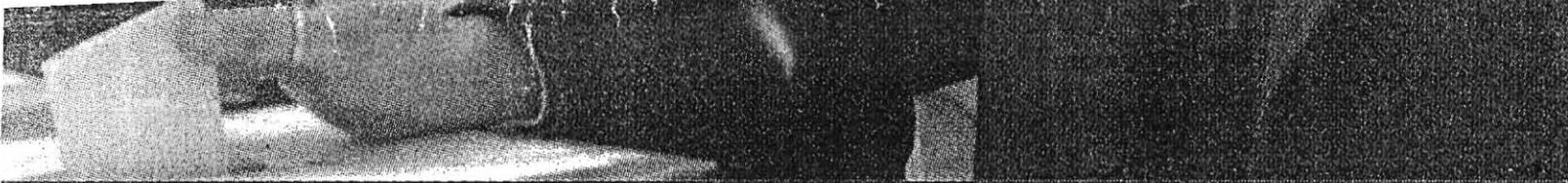
## Il frutto dei movimenti

di **Piero Sansonetti**

**N**ichi Vendola ha scompaginato la politica italiana. Gli equilibri, le tradizioni, i politicismi, la passione per i calcoli, il moderatismo, il conformismo, la logica formale. E' andato tutto all'aria l'altra notte sotto il cielo pugliese. Cosa diceva la logica formale? Diceva che Vendola, essendo candidato di un partito piccolo e radicale, dovendo combattere contro una alleanza di diversi partiti grandi, partendo da un rapporto di forze sfavorevole di 5 a 1, e non avendo dalla sua né apparati né consorterie né grandi mezzi di comunicazione, non poteva vincere le primarie e non poteva essere nominato candidato del centrosinistra alla presidenza della regione Puglia. Vendola ha moltiplicato per cinque i consensi dai quali partiva sulla carta, e ha vinto. Il *Corriere della Sera* e molti altri giornali hanno dovuto fermare le macchine delle tipografie, l'altra notte: in prima edizione...



## La sinistra che vince



dal nostro inviato **Andrea Milluzzi**

**Nichi Vendola ha vinto le primarie in Puglia. E' lui il candidato del centrosinistra alla presidenza della regione. Il risultato è al di fuori di ogni pronostico. Vendola era appoggiato solo da Rifondazione e Verdi, il suo antagonista Boccia da tutti i grandi**

**partiti del centrosinistra. D'Alema, che ha sostenuto con forza Boccia, ieri ha stretto la mano a Vendola e gli ha assicurato il sostegno pieno e leale. Adesso inizia la sfida a Fitto, l'uomo di Berlusconi: Vendola può vincerla.**

A PAGINA 2

## Bertinotti: «Un fatto politico enorme»

di **Rina Gagliardi**

«Un fatto politico enorme che può cambiare la politica italiana». Fausto Bertinotti vorrebbe festeggiare la vittoria di Nichi Vendola - di Rifondazione comunista, di una linea e di un'ispirazione alternativa, ma prima di tutto della democrazia - con parole sobrie, con lo stile «antiretorico» che gli è proprio. Ma, questa volta, proprio non ci riesce: trasuda di felicità da tutti i pori, e qualche aggettivo enfatico per forza gli scappa. Oggi ce lo possiamo permettere, del resto. Ma non per le ragioni in fondo banali che i nostri antipatizzanti e i nostri

avversari ci attribuiscono: la soddisfazione è di quelle profonde, che connettono un risultato concreto a qualcosa che quel risultato trascende ed esalta. «Quand'è che in realtà la politica diventa una cosa alta, una cosa grande?» dice Bertinotti «Quando trasforma l'impossibile in possibile. Quando scova, recepisce e pratica una potenzialità e la fa diventare un fatto reale. In Puglia è successo proprio questo: per la prima volta, in questo periodo grigio ed oscuro che viene chiamato «transizione alla Seconda repubblica», ha fatto irruzione la democrazia di massa».

SEGUE A PAGINA 4

## Vendola: «Felice e preoccupato»

di **Gemma Contin**

La voce roca, inceppata un po' dall'emozione un po' da un raffreddore coi fiocchi, dopo due mesi di campagna elettorale e una tornata di primarie al cardiopalmo, in un giorno tra i più freddi che la Puglia ricordi. Nichi Vendola è assediato a Bari, tra conferenze stampa e una sventagliata di trasmissioni televisive. E' lui, oggi, l'uomo che rappresenta in un colpo solo, sullo scenario nazionale, la Puglia e il nuovo che avanza nel centrosinistra. E' lui il candidato che "il suo popolo" ha scelto per sfidare e sconfiggere il presidente uscente,

candidato del centrodestra, Raffaele Fitto.

**Nichi, come ti senti?**

Da un lato sono molto felice, perché si è avverato un sogno che non parla solo della Puglia; che riguarda tante storie, tante aspirazioni, tanti popoli d'Italia che si sono espressi nei movimenti e che vedono oggi questo fatto che si è determinato in Puglia come un segno di grande speranza. E dall'altro sono molto preoccupato, perché mi sento collocato in un ruolo assolutamente diverso da quello che ho sempre avuto.

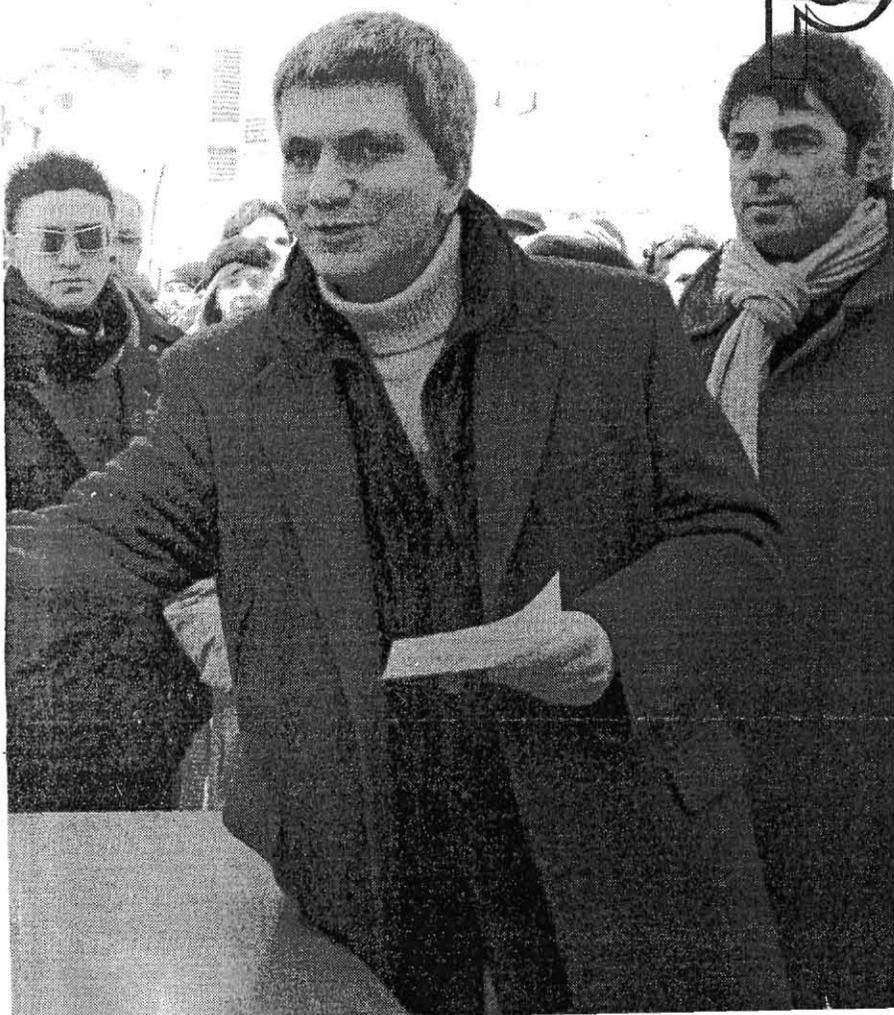
SEGUE A PAGINA 3

annunciato la vittoria di Boccia, perché la consideravano così naturale da poter essere proclamata senza aspettare i risultati. Il conformismo diceva che un comunista omosessuale che si è sempre battuto per i diritti degli omosessuali, e per i diritti dei migranti, dei contadini, dei poveri, delle donne, dei senzatetto, dei carcerati, delle prostitute, dei tossicodipendenti, e che ha sfidato le grandi corporazioni, e la mafia, e il potere costituito, il conformismo diceva che uno così non può certo vincere una consultazione popolare dove chi vota esprime sempre il "medio sentir comune". Ma chi ha stabilito qual è il medio sentir comune, chi ha detto che solo la moderazione paga, in politica? E' la certezza attorno alla quale le componenti riformiste del centrosinistra hanno costruito la loro politica negli ultimi dieci anni. Quella certezza non sta più in piedi. Certo di Nichi si può parlare bene o parlare male, per lui si può provare simpatia o antipatia, passione o fastidio, si possono dire tante cose diverse sulla sua persona, ma una cosa non si può dire: che è un moderato. Lo capisce chiunque.

Questo giornale ha creduto nella candidatura di Vendola dal primo momento. Il giorno che fu annunciata - due mesi fa - la strillammo con un gran titolo a tutta pagina, in prima: "La sfida di Nichi". L'ha vinta.

SEGUE A PAGINA 5

# primopiano



**«E ora un programma  
che sappia indicare  
una nuova prospettiva»**

*Intervista a Nichi Vendola, candidato  
presidente di tutto il centrosinistra contro Fitto*

**SEGUE DALLA PRIMA**

**C**osa ti preoccupa?  
Io ho sempre svolto, anche nel partito, in Rifondazione e prima nel Pci, un ruolo di battitore libero. Mi trovo invece, da questa notte, nel ruolo di garante di una coalizione.

Fassino ha detto proprio questo: che tu adesso sei il candidato di tutto il centrosinistra, perché la prossi-

Vorrei ringraziare il mio partito, dal segretario Bertinotti ai tanti compagni e

limetro di territorio, mortificando ogni grammo di vita.

La tua vittoria è il frutto di una partecipazione democratica vera, di mente e di cuore, molto oltre e fuori dalle pastoie burocratiche, partitiche e notabili del sistema maggioritario. E' il segno di una domanda diversa? Diversa dal passato anche recente del voto meridionale?

Il centrodestra, da cui ho ricevuto alcune telefonate che ho gradito.

Credi che questa esperienza pugliese sia esportabile? che possa rappresentare un laboratorio per un nuovo scenario della politica di centrosinistra a livello nazionale?

Io penso che si sia aperta una strada e che non sarà più possibile ritornare indietro. Penso davvero che la Puglia sia stata un laboratorio: lo è stata.